

Mont Dolent

Mont Dolent

In terra cinque uomini e tre lucciole
arrancano in silenzio per la vetta.
Ridono in cielo mille stelle e ammiccano,
quasi il vento facesse il solletico.

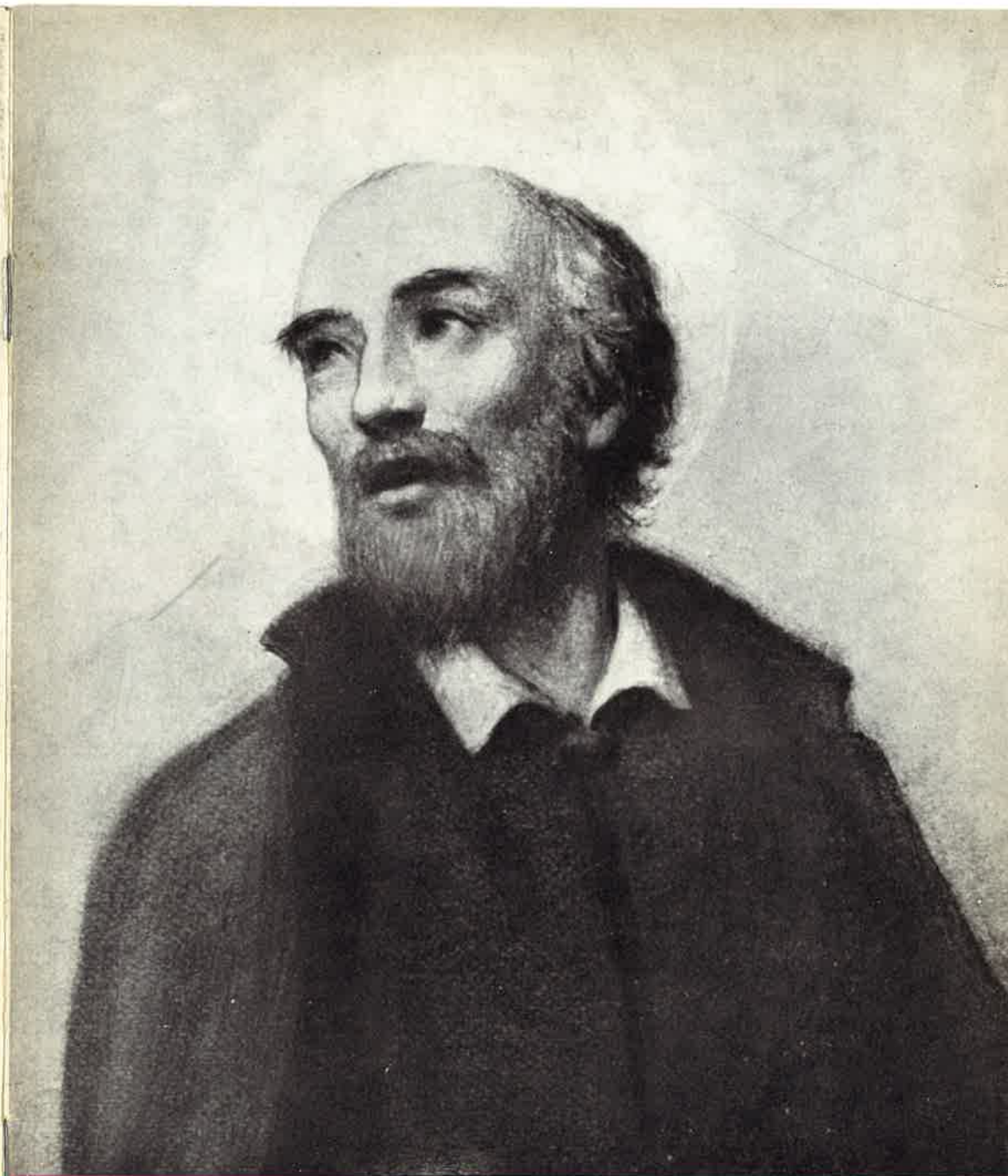
Ecco: la vetta si accende nel sole,
sopra la neve fresca « i penitenti »
disegna il vento, figure stupende,
sopra di noi sta solo il cielo azzurro.
Leviamo in alto le mani pregando.



Cervino

Giú nella valle i campani sonavano
la musica del latte. E noi pei giri
del tràpano di roccia salivamo
verso la vetta che trafora il cielo.
E diceva la roccia « prendi qui,
son fida, non aver timore », e calda
sotto le dita palpitava, carne
viva, come fidissima compagna.
E sopra te aleggiava di Carrel
il grande spirito nel cielo blu,
solitario bellissimo Cervino.
Ma l'ultim'ora nívea tradí.

P. Franco Mazzeello
C.R.S.



Vita

Samaroca

In copertina: **S. Girolamo Emiliani in preghiera** (G. B. Piazzetta)

SOMMARIO

	Pag.
◆ Un documento di eccezionale importanza	1
◆ Feste Centenarie a Magenta	2
◆ Feste Centenarie a Bogotà	6
◆ Dove vanno i palloncini?	7
◆ Pagina dei ragazzi	8
◆ Le Oblate della Mater Orphanorum	10
◆ Feste Centenarie a Rio de Janeiro	13
◆ Notiziario minimo	14
◆ Pagina ex alunni: Preghiamo col Papa	16

=====

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Città Nuova - Grottaferrata (Roma)

Un documento di eccezionale importanza

**MONS. GIOVANNI BATTISTA GUILLERMI,
VICARIO GENERALE DI BERGAMO E COETANEO DI SAN GIROLAMO EMILIANI
DESCRIVE LA MORTE DEL SANTO
IN UNA LETTERA DEL 12 FEBBRAIO 1537.**

Penso che abbiate avuto notizia della morte del nostro magnifico Girolamo Emiliani, capitano valorosissimo dell'esercito di Cristo. Non mi dilungo a descrivervi la sua infermità e la sua morte, perché vi farei spezzare il cuore.

Sembrava che avesse il paradiso in mano per la sicurezza sua; faceva diverse esortazioni ai suoi e sempre con il volto così allegro e sorridente che innamorava ed inebriava dell'amor di Cristo chiunque lo guardasse. Pareva che fosse così certo di morire, come io son certo che scrivo questa lettera. Diceva di aver messo a posto le sue cose e di aver fatto i suoi patti con Cristo. Mai fu inteso nominar Venezia e i parenti; di altro non ragionava che di seguir Cristo.

Prima di Natale partì di qui. Mi venne a trovare in Vesco vado, alla udienza: mi s'inginocchiò lavandmi raccomandandomi la fede di Cristo e chiedendomi perdono. Se ne partì poi, accomiatandosi per sempre. Da allora non l'ho più veduto. E' morto a Somasca. Oggi si è fatta la sua commemorazione in alcuna di queste chiese; mercoledì si farà il resto, come se fosse morto il papa e più che profeta.

Egli, in vita, si era ridotto a tale astinenza ed umiliazione che più in basso scendere non poteva. Orsù, così è piaciuto a Dio, ma io non so se mai non persona che più m'attristasse.

Se son lungo, perdonatemi: è lunedì di carnevale ed io mi vado trastullando così con voi.

Festività del II Centenario

MAGENTA

Anche Magenta, che ospita ormai da alcuni anni i PP. Somaschi, ha vissuto con entusiasmo la sua settimana di festeggiamenti in onore di S. Girolamo.

La riuscita si deve al paziente e saggio lavoro del comitato organizzativo, alla collaborazione di tutte le persone ed Enti interessati, e, perché

no, anche all'opera generosa dei nostri chierici.

L'inizio solenne veniva dato il giorno 19 novembre; i festeggiamenti si protrassero fino al 26. Le giornate più belle furono senz'altro quelle del giovedì, del venerdì e della domenica. Ma procediamo con ordine. Giovedì: giornata dei ragazzi.



La statua di S. Girolamo per le vie di Magenta



Il Sindaco di Magenta taglia il nastro inaugurale della « Via S. Girolamo Emiliani ». E' presente S. Ecc. Mons. Francesco Bertoglio.



Già il giorno precedente un gruppetto di chierici studenti di Teologia si era recato nelle varie classi elementari, per tracciare a grandi linee la vita di S. Girolamo, per distribuire a tutti dei fascicoli illustrativi del Santo, e soprattutto per programmare la giornata seguente, tutta riservata per loro. Bastarono quelle poche e semplici parole per suscitare in essi l'interesse ed una risposta che sinceramente nessuno, per quanto ottimista, si sarebbe atteso. Fu così che la mattina del giovedì tutte le classi elementari, guidate dai rispettivi maestri e maestre, erano presenti, ordinate e silenziose, in Basilica, per la S. Messa celebrata da Mons. Prevosto.

Ma non era ancora tutto. Il pomeriggio doveva riservare le più belle sorprese per tutti. L'appuntamento coi ragazzi veniva fissato per le ore 15 nell'oratorio nuovo della nostra parrocchia. Inutile dire che l'appuntamento venne mantenuto, anzi anticipato di una buona oretta, tanta era l'attesa di ricevere quei famosi pal-

loncini di cui si era tanto parlato. I palloncini si fecero attendere un po': bisognava finire di gonfiarli e poi sarebbero bastati per tutti?

Difatti, finita la distribuzione dei mille palloncini, risultò che parecchi si trovarono a mani vuote e delusi. Ma chi avrebbe previsto un arrivo in massa del genere? Ci volle del bello e del buono per incolonnare e avviare quella truppa attraverso le vie cittadine, fino a giungere in piazza Liberazione. Qui, ad un segnale dato per microfono, tutti quei palloncini multicolori presero il via in un cielo improvvisamente schiarito dalla fitta coltre di nebbia che aveva gravato tutta la mattinata. Dopo nel Teatro Lirico, il Mago Aladino della TV dei ragazzi guidava un programma zeppo di canzoni, di musica, di giochi a premio, riuscitissimo, nonostante la non lieve difficoltà di ottenere un minimo di silenzio in una sala gremita all'inverosimile.

Il venerdì veniva riservato interamente per i malati dell'Ospedale. In-



*
**Il balletto
di Villasanta (Monza)
al pomeriggio ricreativo
al Teatro Lirico di Magenta.**

tense preghiere si susseguirono tutto il giorno, fino a sera, in cui la benedizione con la reliquia di S. Girolamo nei singoli reparti riempì di commozione gli animi di tutti i presenti. Il binomio ragazzi-malati che guidò la vita e l'attività di S. Girolamo si realizzò così ancora una volta nel modo migliore possibile.

Il sabato pomeriggio ci raccoglieva ancora una volta nel Teatro Lirico per la commemorazione ufficiale di S. Girolamo. Secondo il programma doveva parlare l'on. Vittorino Colombo, ma per improvvisa malattia fu sostituito dal nostro P. Vicario Generale. Così in luogo della parola convincente di un laico impegnato, si ebbe quella non meno attesa e precisa di un figlio di S. Girolamo, in grado, come pochi altri, a darci un profilo snello ma completo di una delle più sconcertanti figure della controriforma cattolica nel sec. XVI.

La giornata conclusiva di Domenica 26 novembre ci fece partecipare ad una solenne Messa cantata in Parrocchia, con la partecipazione di sua

Ecc. Mons. Bertoglio, Vescovo ausiliare di Milano.

Precedentemente con un simpatico discorso del Sindaco, Ing. Passoni, si era proceduto al taglio del nastro di una nuova arteria cittadina intitolata a S. Girolamo.

Nel pomeriggio la funzione più devota e, speriamo più fruttuosa di tutto il ciclo dei festeggiamenti. Ci riferiamo alla solenne processione della grande effigie del Santo raffigurato con un gruppo di orfani: dalla Basilica alla nostra Parrocchia, lungo le strade dell'industria e popolosa città.

Vera devozione di centinaia e centinaia di fedeli ha contraddistinto questa simpaticissima manifestazione di fede e devozione al nostro caro Santo.

Una solenne funzione conclusiva nella nostra chiesa parrocchiale, giunta all'inverosimile, concluse i festeggiamenti che sono validamente serviti a far conoscere il nostro Santo alla città di Magenta ove i nostri Padri lavorano con tanto zelo e sono già molto apprezzati e ben voluti.



*Dove
vanno
i
palloncini?*

* *Magenta, 23 novembre*

Ricordate la bella canzonetta di Rascel?

I palloncini?..., vanno in cielo a portarvi i sogni dei bambini!

La fresca poesiola e la voce incantata del noto attore ci riecheggiava all'orecchio il pomeriggio di giovedì 23 novembre.

Giornata di nebbia, anche se non fittissima, ma nebbia che fascia ed ovatta tutto. Come faremo — si chiedevano i chierici — per i mille e più bambini che nel programma pomeridiano della festa cittadina loro riservata in oc-

casione delle feste del bicentenario della santificazione di S. Girolamo, debbono lasciare partire per le vie del cielo i loro palloncini?

E' un peccato!, si sente sussurrare tra i chierici che tutta la mattina si sono adoperati per inserire in ogni palloncino recante impressa la scritta « Viva S. Girolamo », con l'idrogeno anche il fragilissimo bigliettino con questa preghiera: « S. Girolamo, padre degli orfani, fa piovere su tutti i bambini senza papà e senza mamma il tuo sorriso e la tua benedizione dal Cielo! ».

C'è invece chi è sicuro che il Santo dei bambini farà la grazia del sereno e del sole.

E fu così!

Ore 14. Arriva la notizia che in centro città c'è il sole. Gioia comune!

14,30. La nebbia sbava, svanendo, ancora gli ultimi piani dello Studentato, mentre i grandi spazi intorno alla chiesa si vanno riempiendo di bambini tutti infagottati.

14,45. Splende un sole tepido e luminoso, mentre decine di chierici accontentano le manine tese di centinaia di piccoli che chiedono il loro palloncino. C'è richiesta preferenziale anche di colore; ma si sa, bisogna pur accontentarsi di quello che capita!

Ore 15. Il corteo, incolonnato con qualche fatica, si avvia lentamente verso Piazza della Liberazione. E' un colpo d'occhio che impressiona e che ferma l'attenzione di un cronista fotoreporter de « Il Giorno » che, passando da Magenta, riprende la sfilata, bambine in testa e maschietti vivaci e vocianti in coda.

Vari palloncini se ne partono già per le vie del cielo tra la divertita curiosità del pubblico, che accorre a vedere quella marea di ragazzi.

Finalmente siamo in piazza, tutti. Millecinquecento sono diventati e i palloncini sono ormai contesi. Chi se ne aspettava tanti? Nessuno!

6

Su invito del Superiore dello Studentato, invano munito di altoparlante manuale a transistor, si dà il « via! » Oooh!

Tutta la piazza trattiene il respiro nel vedere quello sciame multicolore di sfere colorate salire, salire nel cielo diventato incredibilmente azzurro.

Una leggera brezza, specie in quota, spinge la massa colorata che diviene sempre più piccola, ormai un punto, verso Milano.

Qualche piccolo non ha avuto il coraggio di privarsi del suo palloncino al momento del « via » comune ed ha atteso di essere convinto, con accompagnamento di « lascia », più o meno rumoroso, degli altri.

Dove sono andati i palloncini?

Lo volete sapere dai piccoli?

In cielo, vi risponderanno. E dove potevano andare se non a trovare « lassù » l'Amico dei piccoli orfani?

Essi non si sono posti la domanda, come ha fatto qualche adulto, fin dove potessero arrivare e da quale altezza approssimativa potevano, scoppiati per la rarefazione atmosferica, cadere e dove.

Per loro, i piccoli, sono tutti andati in cielo! E basta!

E la loro preghiera innocente è salita con il palloncino al cielo per i loro piccoli amici senza papà e senza mamma!

Feste centenarie in Colombia

Sono passati solo quattro anni dall'inizio di opere somasche in Colombia e già i nostri Padri hanno riscosso la simpatia delle Autorità ecclesiastiche e civili di Bogotá e di Zetaquirá, le due località di insediamento.

A BOGOTÁ

La celebrazione del bicentenario della canonizzazione di S. Girolamo è avvenuta domenica 19 novembre nella Parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe con la benedizione dello Altare dedicato al Santo nel grande tempio in cemento armato costruito dai nostri Padri in pochi mesi e che sostituisce la primitiva cappella da loro trovata.

La numerosissima popolazione della immensa Parrocchia è stata preparata da una predicazione speciale effettuata durante le cinque domeniche che precedettero quella del 19 novembre. Nel giorno della festa furono distribuite a migliaia le immagini del Santo con brevi cenni della sua vita onde possa essere conosciuto.

A ZETAQUIRÁ

In questo grosso borgo delle Ande colombiane i Padri, all'inizio delle celebrazioni centenarie, febbraio 1967, hanno aperto il nuovo Seminario che accoglie giovanetti aspiranti alla vita religiosa. La popolazione segue con entusiasmo l'opera dei Padri che propagano la devozione al no-

stro Santo. Alla conclusione delle feste, celebrate nel dicembre 1967, il Parroco P. Pompilio Gutierrez, ha fatto donazione della Casa e del terreno ai nostri Religiosi. Il Padre Generale in segno di viva gratitudine ha aggregato « in spiritualibus » all'Ordine il munifico benefattore.

Altare di S. Girolamo



7



...passò davanti a ciascuno a lavargli i piedi...

la pagina dei ragazzi

La morte dei giusti

Sono gli ultimi giorni di gennaio del 1537.

In tutti i paesi della Valle si è diffusa la peste. Anche a Somasca c'è prima uno, poi due, poi tre, poi... non val la pena contarli se non per andare a confortare; ce n'è per tutte le case.

S. Girolamo scende dal suo Eremo, si prodiga di giorno e di notte; di giorno per assistere e di notte per seppellire i morti appestati.

La lavanda dei piedi

Si era ai primi di febbraio.

Tornò a casa, dopo aver seppellito un orfanello, che gli tremavano le gambe. Aveva il volto acceso e i brividi della febbre.

Fece chiamare subito i figlioli che erano su, alla Valletta; li fece sedere tutti torno torno, si cinse ai fianchi

un panno bianco e con un bacile colmo d'acqua, passò davanti a ciascuno a lavargli i piedi; e li asciugò e vi depose un bacio.

Era la sua fine. Come Gesù che volle, prima di morire, lavare i piedi ai suoi.

Non ce la faceva più. Letti non ce n'erano per accoglierlo. Si offrirono della buona gente di Somasca, certi signori Ondei, che gli cedettero un lettuccio in una stanza larga come un fazzoletto.

La croce vermiglia

Prima di coricarsi Padre Girolamo prende, con mano tremante un pen-



Vi traccia lentamente una grande croce...

nello intinto nel rosso, s'avvicina vacillando alla parete di fronte e vi traccia lentamente una grande croce con largo gesto; poi, contento, si adagia nel suo giaciglio.

Ma i suoi occhi sono ancora là, sempre a quella parete, su quella Croce, conforto e luce delle ultime ore. Come era stata, del resto, anche durante la vita.

Visione di gloria

Pochi giorni prima un orfanello ebbe un'esclamazione di gioia affermando pubblicamente: «Ho visto una splendida sedia in Cielo con su scritto: questa è la sede di Girolamo Miani!». Girolamo zittì l'innocente fanciullo, ma tutti avevano ben capito.

Ora, mentre muore, mentre raccomanda agli orfani e a tutti di seguire la via del Crocifisso, alle lacrime di viva commozione si unisce la certezza che, perdendo un padre sulla terra, avranno un sicuro intercessore presso Dio.



"Ho visto una splendida sedia in Cielo..."

Vi presentiamo :

Le «Oblate della Mater Orphanorum»

Dall'8 Settembre 1945 quando il primo nucleo di oblate si riunì nel nome della « Madre degli Orfani » a Castelletto di Cuggiono, alla celebrazione del ventennio prima (8 Settembre 1965), e al decreto di erezione canonica (18 Aprile 1967) poi, il granello di senape è diventato albero. A chi volesse dare un'occhiata retrospettiva allo sviluppo di questa opera caritativa, si potrebbero presentare cifre eloquenti: 13 tra Istituti e Sedi temporanee, centinaia di orfane che hanno ritrovato una casa e un sorriso, ancora oblate, una ottantina, che si sono aggiunte all'opera, un tempio magnifico, il primo in Italia, è stato innalzato alla gloria della Madre degli Orfani, due centri di missioni nell'America Latina (Guatemala, C.A. e Santa Ana, El Salvador, C.A.) e ora l'imminente apertura del-

la missione in terra d'Africa (Cameroun). Ma cosa contano nelle opere di Dio i dati statistici? questi sono una buona unità di misura per le imprese umane, ma non per le opere in cui lo spirito vivificatore è lo spirito di Dio. Di Santa Teresa del Bambin Gesù non si hanno dati statistici, (San Francesco Saverio invece si dice abbia battezzato un milione di pagani!) eppure Ella è patrona delle missioni. E allora come vedere anzitutto e intimamente l'opera Mater Orphanorum?: considerando la sua storia intima.

L'opera è ispirata dalla Madre degli Orfani all'umile cuore di un Religioso, ivi il germe matura all'ombra di un santuario della Madonna, poi prende forma, timidamente quasi, nella povertà e nel silenzio, illuminato solo da due grandi luci: La Ver-

Cuggiono - Veduta aerea dell'Opera



La Oblata è sempre «mamma»

gine Madre degli Orfani e l'amore agli orfani. L'opera è sorta così ed è solo questa la sua ragione di vita, solo questa la sua parola d'ordine, solo questo il motivo ispiratore: « Mater Orphanorum » e « Mihi fecistis ». E questo è anche il programma di formazione spirituale dei membri dell'opera: le oblate sanno benissimo che adempiono al loro impegno di religiose e di personale santificazione amando Maria e servendo gli Orfani venendo così a partecipare la maternità spirituale di Maria, ed esercitandola in sua vece su questa terra. Seguendo questa linea di sviluppo l'opera è cresciuta, ha moltiplicato i suoi frutti di carità e sorpassando gli stretti limiti di patria e di nazione, si è estesa in altri due continenti.

* * *

Oggi dopo il recente concilio, non si può non riflettere come tante delle richieste ivi avanzate erano già state anticipate nella vita e nella struttura dell'opera.

La semplicità: è una caratteristica di quest'opera. Semplicità nell'abito che le oblate indossano che è quello

delle buone figlie del secolo e che permette loro piena disinvoltura e scioltezza nel servizio e a contatto delle giovani. Semplice anche pur nella sua concisa brevità, il testo delle loro costituzioni. Ma quanta fecondità è garantita da quella semplicità fondata sulla più pura dottrina della Chiesa.

L'impronta fortemente mariana per cui tutta l'ascetica più pura e genuina della carità e dell'unione con Cristo è vissuta secondo la formula mariana « per Maria, con Maria, in Maria, a Maria »: è questo un altro tratto distintivo dell'opera.

Un senso di plenitudine: il « servizio » degli orfani è compiuto nella sua interezza. Non importa in qual stato di miseria morale o materiale Cristo si presenti all'Opera: l'orfana è accolta, amata, custodita e condotta alla sua qualifica professionale prima e al matrimonio con la dote.

Il numero unico commemorativo del ventennio dà una rassegna dello sviluppo dell'opera nei suoi venti anni di vita. Essa ha conosciuto la coo-

Le Oblate in partenza per il Cameroun (Africa)



perazione di molti buoni, ma ha anche sperimentato il tempo durissimo della prova, segno inequivocabile della benevolenza di Dio. L'amore a Maria, l'adorazione eucaristica, la purezza di intenzione nel servizio degli orfani hanno testimoniato per la validità dell'opera. All'appello del Papa per la salvezza dell'America Latina, la Mater Orphanorum ha risposto con due istituzioni che in una terra sottosviluppata e insidiata ma promettente, renderanno testimonianza a Cristo con l'amore alle orfanelle. E adesso in un'ora difficile, in cui razzismo e teorie malsane, terrorismo e sfrenato nazionalismo sembrano oscurare il piano dell'infinito e preveniente amore di Dio per l'uomo, la Mater Orphanorum è chiamata a rendere testimonianza a Cristo anche in terra d'Africa.

Nel Cameroun una capanna accoglierà le oblate che ivi inizieranno, sulla garanzia della parola di Dio « mihi fecistis », il loro servizio

Amor di brevità e di spazio non mi permettono di dire altro. Vidi nascere l'opera quando studente di filosofia il P. Rocco era mia direttore spirituale. Il buon esempio delle oblate, il loro lavoro incessante, la serenità del loro sorriso, mentre erano di edificazione per me, suscitavano il rispetto e il plauso di chiunque avvicinava l'opera. Ebbi ed ho la sensazione vivissima della irresistibilità del bene che si impone dolcemente e che conquista immancabilmente. La Vergine, « Madre degli Orfani » e San Girolamo, adesso che la Chiesa tutta è, come non mai, impegnata a sollevare le miserie umane dei poveri, degli affamati, dei bisognosi, ottenga da Dio che l'opera si espanda e che cresca il numero delle anime generose pronte a servire Cristo povero e affamato, onorate solo di poter partecipare la spirituale maternità di Maria verso gli orfani.

D. S. G.

Legnano - Tempio della Mater Orphanorum e Istituto Pio XI



Feste centenarie a Rio de Janeiro

Pur essendo presenti solo da pochi anni a Rio de Janeiro, i nostri Padri hanno potuto organizzare per domenica 25 novembre, una degna celebrazione del secondo centenario della canonizzazione di S. Girolamo.

Forte era stato il timore che le piogge incessanti che hanno flagellato la capitale del Brasile nei giorni immediatamente precedenti, dovessero compromettere la grande manifestazione che era stata predisposta all'aperto essendo assolutamente inadeguata la parrocchia ad accogliere i fedeli. Il tempo — e fu giudicata grazia del Santo — fu invece bello e tutto si poté svolgere secondo quanto predisposto.



Intervento del Cardinale Barros de Camara

Per la S. Messa all'aperto era stato preparato un grande Altare attorno al quale garrivano le bandiere di quelle Nazioni in cui lavorano i Padri Somaschi.

All'arrivo del Cardinale, rivestito della porpora, un picchetto armato ha reso gli onori militari mentre la Banda della marina eseguiva un inno in onore del Santo. La S. Messa è stata accompagnata da canti liturgici eseguiti dai cadetti dell'Aeronautica.

Al Vangelo l'Em.mo, dopo aver letto il testo della Lettera della Segreteria di Stato a Lui indirizzata e che riportiamo in fondo al presente articolo descrittivo, ha celebrato le lodi del Santo ed ha affettuosamente ricordato l'opera coraggiosa dei nostri Padri.

Era presente, con parte della comunità italiana di Rio, l'Ambasciatore d'Italia dott. Eugenio Prato che è ri-

masto contento ed ha promesso ai nostri Padri l'aiuto maggiore che gli sarà possibile.

La stampa di Rio e specialmente quella di S. Paolo in un giornale scritto apposta per gli italiani, ha parlato del Santo e dato ampio rilievo alla commemorazione. Analogamente ha fatto la radio e la televisione.

A cura dei Padri sono state distribuite immagini del Santo e la nuova piccola vita scritta in portoghese ed edita per la circostanza.



La Lettera del S. Padre

Ecco il testo della venerata Lettera del S. Padre indirizzata all'Em.mo Cardinale Barros de Camara Arcivescovo di Rio de Janeiro.

« Signor Cardinale, porgendole i miei personali rispettosi saluti, ho il gradito compito di comunicare a V.E. che il Santo Padre, unito in spirito e con grandissimo piacere, alla solenne commemorazione del secondo centenario della canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, indetta dai Padri Somaschi, nella Parrocchia di Nostra Signora del Buonsuccesso de Inhaúma, della vostra Archidiocesi di Rio de Janeiro, concede di tutto cuore a V.E. e a quanti prenderanno parte a detta commemorazione ed in modo tutto speciale ai Padri Somaschi, una particolare benedizione apostolica.

Il S. Padre inoltre mi incarica di pregare V.E. onde abbia la gentilezza di trasmettere ai riferiti Padri Somaschi la Sua paterna parola di congratulazione per l'opera realizzata e di stimolo ed incoraggiamento a proseguire sulla scia del Santo Fondatore. Si diano anima e corpo all'apostolato, sia lavorando nella vita parrocchiale, sia nell'educazione dei giovani, specialmente di quelli afflitti dalla dura orfanità perché privi dell'affetto dei genitori, onde tutti arrivino a conoscere e adorare il Padre che sta nei cieli.

Approfitto dell'occasione per manifestare alla E.V. i sentimenti della mia stima rispettissima ed alta considerazione. Mi creda

GIOVANNI BENELLI, Sost. »

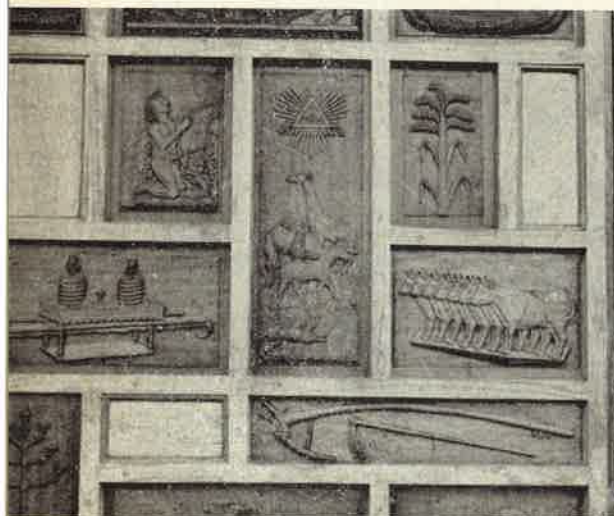
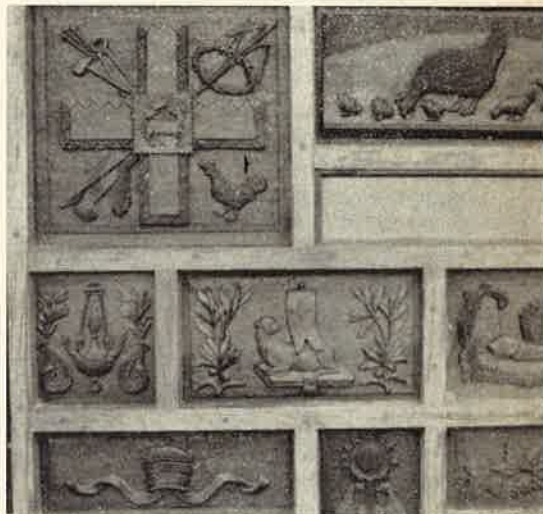
RAPALLO. **I canti della speranza.** A cura dell'Editrice « Studio e Vita » il nostro P. Franco Mazzarello ha pubblicato un volume di 140 pagine che raccoglie la sua originale produzione poetica dal 1955. Ha dedicato l'agilissima raccolta « a tutti quelli che sperano, perché continuino a sperare: e a tutti quelli che disperano, perché tornino a sperare ». Un tantino in polemica con la poesia « corrente », aggiunge il nostro Autore queste specificazioni: « a tutti quelli che sono stufi di rebus, di enigmi, di rompicapo, di concentrati, di parole chiuse ». Chi desiderasse copia del volume lo può richiedere alla editrice, Studio e Vita, Piazza della Maddalena 11, Genova. Prezzo L. 1.000. Auguriamo larga diffusione.

* * *

LUTTO IN FAMIGLIA. Il P. Bruno Bianconi ha recentemente perso la Mamma a soli pochi mesi di distanza dalla morte del Papà. Rinnovate condoglianze.

NOTIZIARIO

MINIMO



MARRUBIU. S. ANNA. **Il portale della chiesa parrocchiale.** Presentiamo le due foto che riproducono le formelle in legno duro scolpite sulle due ante del portone della chiesa parrocchiale. Un'opera semplice ma originale e che incontra il favore della gente dedita alla pastorizia nella zona in cui i nostri Padri lavorano in Sardegna nell'Oristanese.

* * *

ALLENSTOWN (USA). **Pine Haven Center Boys.** Ci è giunta una ricca relazione dell'attività instancabile a favore del nostro centro pedagogico ad opera della Sig.ra Sara Bresnick, Ho-

norary General Chairman. Complimenti e grazie vivissime.

* * *

LA GUARDIA (Spagna). **Il P. Oreste Caimotto cittadino onorario.** Il giorno 5 novembre scorso durante la solenne cerimonia di inaugurazione del nuovo Istituto scolastico, il Sindaco di La Guardia ha decorato con medaglia il P. Caimotto per le sue molteplici benemeranze nel campo scolastico e lo ha dichiarato « cittadino onorario » del medesimo ridente centro che si affaccia sull'Atlantico.



CALDAS DE REYES (Spagna). **Il nuovo Probandato.** A completamento delle notizie diffuse pubblicate nel numero scorso, presentiamo una visione di scorcio del nuovo Probandato inaugurato nel novembre passato. Un grande sacrificio per accogliere le vocazioni che, in loco, grazie a Dio non difettano.



La pagina degli ex-Alunni

La preghiera dei laici

Noi, uomini di questo secolo, laici del popolo di Dio, cattolici desiderosi di essere fedeli e attivi, figli e fratelli nella tua Santa Chiesa.

Guardiamo a Te, Gesù Cristo, nostro Signore, Maestro e Salvatore dell'umanità, come alla luce del mondo, e da Te illuminati, noi Ti preghiamo di farci comprendere questa Tua fulgurazione sopra di noi come una vocazione. Amen.

Vocazione alla Tua sequela, alla Tua parola, alla Tua comunione, perché Tu sei, o Cristo, la via, la verità, la vita. Amen.

Fa', o Signore, che non mai noi siamo insensibili alla chiamata rivelatrice, ch'è il Tuo Vangelo, segreto, forza e gioia del nostro vero destino. Amen.

Fa', o Signore, che noi comprendiamo la dignità e l'impegno della nostra semplice e misteriosa vita cristiana. Amen.

Fa', o Signore, che di Te discepoli e a Te seguaci, noi ci arrendiamo, liberi e docili, al mistero dell'unità, ch'è la Tua Chiesa, vivente nella Tua verità e della Tua carità. Amen.

Fa', o Signore, che il Tuo spirito informi e trasformi la nostra vita, e ci dia il gaudio della fratellanza sincera, la virtù del generoso servizio, l'ansia dell'apostolato. Amen.

Fa', o Signore, che sempre più ardente e operoso diventi il nostro amore verso tutti i fratelli in Cristo per collaborare sempre più intensamente con loro nell'edificazione del regno di Dio. Amen.

Fa' ancora, o Signore, che sappiamo meglio unire i nostri sforzi con tutti gli uomini di buona volontà, per realizzare pienamente il bene dell'umanità, nella verità, nella libertà, nella giustizia e nell'amore. Amen.

Per Te noi così Ti preghiamo, o Cristo, che col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni, Dio, nei secoli eterni. Amen.

15 Ottobre 1967

OSSERVATORIO

DISINTERESSE

A Torino, da alcuni anni si è costituito un gruppo di « Amici della bontà »: giovani operai ed impiegati o studenti, che cantano o suonano o recitano o presentano. La rivista o spettacolo si esibisce nelle carceri o nei luoghi di dolore: gratuitamente, generosamente, giocondamente. Successi trionfali: non ricavano un soldo (ce ne rimettono!) ma, in compenso, hanno la gioia di recare un'ora di felicità ad uomini e a donne che, nelle case di pena, mancano di occasioni di allegria. A leggere le cronache delle esibizioni artistiche di questi giovani e di queste signorine (c'è, perfino, una decenne che canta agitandosi da yè-yè fra il clamoroso divertimento di tutti!) c'è da commuoversi: dilettranti senza pretese, con molto cuore e nessun quattrino, quanto bene fanno! I problemi sociali si risolvono anche e soprattutto così!

ECHI

Gianni Morandi, il cantante miliardario che l'anno scorso ha perduto il suo primo bambino, è stato invitato da don Ernesto

Pisoni, a visitare una casa della Pro Juventute, dove i mutilatini di Don Gnocchi crescono. Gianni Morandi li ha guardati ad uno ad uno, poi, preso dalla commozione, si è ritirato in disparte e per un'ora è stato con la testa fra le mani. Quando è tornato fra i piccini era sereno e dolce! Pensiamo che abbia capito tutto; nella vita, infatti, ci sono due sentimenti possibili, quando si è colpiti dalla sciagura: « o disperarsi invidiando il bene degli altri in nome del nostro male, o diventar buoni vincendo il nostro male come un'occasione per far del bene agli altri ». Questo è il vero sentimento cristiano: trarre dal dolore (e anche, magari, dall'errore o dal peccato proprio!) una ragione per moltiplicare il bene. Insomma: « redimersi e redimere ». Tutto il resto è vanità, è retorica, è miseria, non è Cristiane-simo!

COSCIENZA

La critica si è pronunciata con sicurezza: il Crocifisso, scoperto qualche anno fa, è veramente di Michelangelo. Un lavoro giovanile, in cui la calligrafia delle forme arieggia quel-

la della Pietà in San Pietro, cioè è divina, e niente affatto polemica. Il capolavoro era in mezzo a noi, « e non lo sapevamo! ». Che oggi gli americani abbiano già offerto un miliardo, importa poco: su tutto c'è mercato e non fa meraviglia che l'arte renda commerciabile anche il valore religioso! A noi, invece, preme molto, sul cuore, la constatazione della nostra incapacità ad accorgerci dei valori « quando non c'è pubblicità ». E' triste: ci vuol sempre un tamburo per dar rilievo allo spirito, se no il mondo non ci fa caso. Tristissimo addirittura: il Vangelo dice che « il regno di Dio non viene con il chiasso », ed ecco che, anche nella vita dello spirito pare che oggi, senza alto-parlante che rimbombi, non si accetti più né la Parola né la Presenza. Quando capiranno i cristiani, che per trovare un Crocifisso più bello di quello di Michelangelo non dovranno andare ai miliardi, ma ai poveri? Non, però, ai poveri che rimpiangono di non essere miliardari, ma a quelli che ne sono felici: i crocifissi che valgono!